

Doctor33

mag
25
2015

Apm e Omceo a Lorenzin: basta con comma 566, serve legge su atto medico

TAGS: RELAZIONI MEDICO-INFERMIERE, ABILITAZIONE ALL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE MEDICA, INFERMIERE



ARTICOLI CORRELATI

28-04-2015 | Giustini (Simg): dubbi su ricette infermieri, paziente deve vedere medico

21-05-2015 | Cimo plaude a sentenza Tar: no a linee organizzative distinte medici-infermieri

06-05-2015 | Esercizio abusivo della professione medica da parte dell'infermiere

Basta con il comma 566 e i paletti all'atto medico in favore di infermieri ed altri sanitari: Associazione per la professione medica, in rappresentanza di circa 110 mila tra medici e dentisti, chiede al ministro della Salute Beatrice Lorenzin di avviare la procedura per abrogare la norma dell'ultima Finanziaria che confina il medico agli atti complessi o specialistici. L'abrogazione peraltro non può avvenire che per legge. La richiesta avanzata da Riccardo Cassi, presidente della "cordata" di sigle mediche che raccoglie gli ospedalieri di Cimo, i medici di famiglia Fimmg, i pediatri Fimp, gli specialisti Sumai, i dentisti Andi più anestesisti Aaroi e gli specialisti ospedalieri Fesmed, arriva dopo la sentenza del Tar del Lazio 6513 del 6 maggio dove si sottolinea che la clinica e l'assistenza non possono essere separate perché verrebbe a generare una confusione di ruolo e di responsabilità a discapito del malato. Ma arriva subito dopo un'importante riunione degli Ordini dei Medici a Brindisi in cui i 44 Omceo che hanno appoggiato la candidatura alla presidenza della Federazione di Salvatore Amato, poi superato da Roberta Chersevani, hanno preso posizione a sostegno del disegno di legge a firma della deputata Pd Vittoria D'Incecco volto a dare contenuti intangibili all'atto medico. «Tutte le riunioni ministeriali che prevedevano l'incontro con noi medici sono state annullate e non più riconvocate», tira le somme Cassi. «E' urgente a questo punto chiarire in maniera formale e definitiva il ruolo del medico come unico garante della salute del cittadino». Il ddl D'Incecco riserva ai medici abilitati prevenzione,

diagnosi e cura, inclusi "valutazione clinica e prescrizione di esami e procedure terapeutiche" e tutte le decisioni relative alla salute del paziente, con "la conseguente e necessaria unitarietà dei percorsi clinico-assistenziali".

Mauro Miserendino